

# Spettacoli

culturaspettacoli@eco.bg.it  
www.ecodibergamo.it

## La storia dei Modà nel libro di Kekko

Kekko Silvestre, leader dei Modà, esordisce come scrittore e racconta in un libro la storia della band. «Come un pittore», di Sperling&Kupfer, è da oggi in libreria.



# Giuseppe e Giona, dalla Bibbia al palco

In scena gli studenti dei licei Lussana e Celeri, guidati da Albino Bignamini e Chiara Magri. Partendo dall'Antico Testamento quaranta adolescenti raccontano se stessi e il loro futuro



CAMILLA BIANCHI

I ragazzi di due licei, il Celeri di Lovere e il Lussana di Bergamo, due attori e registi dalla consolidata esperienza didattica, come Chiara Magri e Albino Bignamini, e un'impresa non facile: portare in scena un testo biblico.

«Gli organizzatori di Effetto Bibbia ci hanno proposto una bellissima avventura sul tema del festival, leggere il futuro nella Bibbia - spiega Chiara Magri del Teatro del Vento -: affrontare l'Antico Testamento con ragazzi adolescenti che incominciano a immaginarsi un futuro. Abbiamo lavorato sulla storia di Giuseppe, uno dei 12 figli di Giacobbe. Nei suoi sogni vede il futuro, è il prediletto del padre e questo scatena nei suoi fratelli invidia e odio. Così finisce picchiato, buttato in una cisterna, venduto agli egiziani. Il percorso di riavvicinamento ai fratelli sarà lungo e passerà attraverso il pianto di Giuseppe, che dà il titolo al nostro spettacolo». L'allestimento della pièce nasce da un lungo confronto con gli

studenti, racconta la regista. «Con i ragazzi si è parlato dei padri, del fatto che spesso non raccontano ai figli la propria esperienza in famiglia e invece serve un'esperienza raccontata per poter avere fiducia nel futuro. Dal dialogo con loro è emerso come si sentano pressati e giudicati dagli adulti. Parlando di Giuseppe abbiamo appurato che il senso della fratellanza è considerato

«Con i ragazzi si è parlato di padri, figli e fratellanza»



CHIARA MAGRI  
TEATRO DEL VENTO

importante dai ragazzi e va oltre il legame familiare. Gli allievi del Celeri con cui ho lavorato hanno scritto monologhi e dialoghi celandosi dietro le personalità dei 12 fratelli. Sul palco pochi elementi scenografici, un palo e tre sedie, e 14 ragazzi tra i 15 e i 17 anni. Il mio lavoro è stato cercare di dare loro più elementi possibili affinché potessero comunicare i loro pensieri sul palco. Ho messo in scena personalità, non ho costruito dei personaggi. Raccontano quello che pensano della storia di Giuseppe ma anche di loro, della loro vita, delle loro emozioni. In questo siamo stati facilitati dal confronto con il testo biblico che è crudo, netto e fa sì che si vada nel profondo delle persone».

*Le lacrime di Giuseppe* debutta oggi alle 21 al teatro Crystal di Lovere, a seguire andrà in scena *Giona*, uno spettacolo nato dal la-

boratorio teatrale a cura di Albino Bignamini, di Pandemonium Teatro, cui hanno partecipato 20 allievi del Liceo scientifico Lussana, di età compresa tra i 16 e i 18 anni. «Da una parte abbiamo lavorato sulle pratiche teatrali, sul corpo, sulla voce, dall'altra sulla drammaturgia, con la creazione di testi da parte dei ragazzi - spiega il regista -. Abbiamo letto il racconto della Bibbia e

quelli di altri autori come Erri De Luca e Nelson Mandela. Ne è uscito un lavoro complesso, come fosse un album di canzoni unite da un tema. Le tematiche affrontate erano molto interessanti: la città corrotta, il ventre della balena come luogo da cui non si può uscire, il pensare che l'aiuto inizi da una richiesta e poi il tema della vendetta, della misericordia. I ragazzi non sono

attori, questo va tenuto presente, con loro si è fatto un lavoro che ha valenza pedagogica. Nei laboratori mi pongo sempre dal punto di vista educativo - spiega ancora Bignamini - e questo spettacolo punta sul lavoro di gruppo, sul legame tra corralità e individualità. Qualcuno dei ragazzi l'anno scorso aveva già lavorato con me sul tema dell'adolescenza, avevamo portato in scena una storia di ragazze che lasciano i loro coetanei per di-

ventare famose. Sino a che punto - ci siamo chiesti - sei disposto a rinunciare per arrivare? Nelle improvvisazioni su Giona gli studenti avevano la verve dell'anno scorso, la voglia di essere più leggeri, poi si sono fatti molto coinvolgere dal tema. Anche nel nostro spettacolo la scena è spoglia, unico elemento scenografico il colore degli abiti, azzurri come il mare». I due laboratori

teatrali sono stati l'occasione per un interessante confronto con le nuove generazioni. «Hanno profondità e potenzialità straordinarie - dice Bignamini -. Il problema è che corre tutto troppo in fretta, non hanno il tempo di fermarsi e di lavorare sulle loro emozioni. Certe volte penso che siano già stressati, vanno troppo veloci e questo li costringe alla superficialità. Se solo potessero fermarsi a riflettere...».

«Ai giovani di oggi manca il tempo di riflettere»



ALBINO BIGNAMINI  
PANDEMONIUM  
TEATRO

I due spettacoli saranno replicati sabato alle 21 all'Auditorium di piazza della Libertà; il 14 *Le lacrime di Giuseppe* sarà presentato a Ponte San Pietro, alle 21, al teatro dell'oratorio, seguirà un incontro sul tema tra i giovani attori e un gruppo di studenti. Il 17 *Giona* sarà visto a Grumello del Monte, al cineteatro Aurora, alle 20,30; anche qui seguirà un confronto tra studenti. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Proposte teatrali

Martedì 8 maggio ore 21,00

Lovere, Teatro Crystal  
**Le lacrime di Giuseppe** (regia di Chiara Magri)  
**Giona** (regia di Albino Bignamini)  
Laboratori teatrali dell'Istituto Superiore "Decio Celeri" di Lovere e del Liceo Scientifico "Filippo Lussana" di Bergamo

Sabato 12 maggio ore 21,00

Bergamo, Auditorium di Piazza della Libertà  
**Le lacrime di Giuseppe** (regia di Chiara Magri)  
**Giona** (regia di Albino Bignamini)  
Laboratori teatrali dell'Istituto Superiore "Decio Celeri" di Lovere e del Liceo Scientifico "Filippo Lussana" di Bergamo

Lunedì 14 maggio ore 21,00

Ponte San Pietro, Teatro dell'oratorio  
**Le lacrime di Giuseppe** (regia di Chiara Magri)  
Laboratorio teatrale dell'Istituto Superiore "Decio Celeri" di Lovere

Giovedì 17 maggio ore 20,30

Grumello del Monte, Cineteatro Aurora, piazza Carminati 2  
**Giona** (regia di Albino Bignamini)  
Laboratorio teatrale del Liceo Scientifico "Filippo Lussana" di Bergamo

Venerdì 18 maggio ore 21,00

Bergamo, Chiesa di San Bartolomeo dei Padri Domenicani  
**Nel Segno di Caino**, azione drammaturgica di una comunità, Grumello del Monte

centimetri.it

# Italia chiama, Brasile risponde Disco a più voci dedicato a Lins

I protagonisti: Ivan Lins, pianista e autore brasiliano della generazione di Chico Buarque de Hollanda e Caetano Veloso; gli Inventario, quartetto jazz italo-brasiliano fondato da Giovanni Ceccarelli, Ferruccio Spinetti dei Musica Nuda, Francesco Petreni e Dadi, unico sudamericano del gruppo.

Gli altri sono invitati di lusso: la buonanima di Lucio Dalla, Samuele Bersani, Bungaro, Chiara Civello, Maria Pia De Vito, Fabrizio Bosso, Maria Gadù e Jessica Brando impegnate a dar voce al singolo *Camaleonte*, musica di Lins, parole italiane di Max De Tomassi. Tutti insieme danno vita ad un album corale che esce per la Blue Note: *InventaRio incontra Ivan Lins*. Musica senza confini definiti, pensata e suonata con raffinatezza estrema. Album corale, sotteso ad una forte idea musi-

cale, e ad un progetto culturale ben definito.

«Avevamo incontrato Lins nel disco precedente, aveva cantato una sola canzone; e siccome a lui era piaciuto il nostro mondo musicale e anche come avevamo arrangiato il suo pezzo, ci aveva fatto capire che gli sarebbe piaciuto far dell'altro insieme. Per la verità non speravamo che la cosa prendesse forma, ma abbiamo tenuto duro, ci abbiamo messo un anno per organizzare tutto quanto, ma ci siamo riusciti. Ivan è venuto qui in Italia e abbiamo registrato a Siena gran parte del lavoro. Quanto alla corralità, è un discorso che ci piace molto - spiega Ferruccio Spinetti - perché in questo modo l'album diventa un vero e proprio omaggio che tanti artisti italiani fanno a questo straordinario



Ivan Lins al centro della foto e Ferruccio Spinetti (primo da destra)

compositore. Ivan è molto amato da tutti i musicisti: da Jessica Brando, che ha diciassette anni, a Maria Pia De Vito, che è una jazzista famosa, tutti conoscevano la musica di questo straordinario artista e ognuno è stato felice di aderire al progetto».

La malia sottile della musica brasiliana conquista l'anima, tanto più se a scrivere e a trovar l'equilibrio tra musica e parole c'è un musicista completo e trasversale. «I brasiliani in generale e in particolare i grandi autori come Lins, Chico Buarque, Veloso, riescono ad incarnare una semplicità e al tempo una ricchezza profonda nella costruzione armonica delle canzoni. Hanno grande rispetto per parole e musica. Sembra una cosa banale, ma in verità quel rispetto si è un po' perso. Il disco qualche volta è un contenitore sorretto da un solo singolo, il resto è così e così. I brasiliani serbano il concetto di opera d'arte quando fanno un disco; se ci sono tredici canzoni devono essere tutte e tredici dello stesso livello. Nel nostro piccolo abbiamo tentato di se-

guire quell'indicazione. Un'idea condivisa dai nostri De André, Fossati, Paolo Conte quando fanno i dischi. Ivan si ritiene un "musicista totale" ed è giusto, perché oggi andiamo incontro ad una situazione dove non esiste più chi fa il jazz, o il pop, o il rock, l'obiettivo è quello di far buona musica, le sigle poi si mettono per comodità».

Nel disco c'è anche un piccolo omaggio a Luigi Tenco: *Un giorno dopo l'altro*, dalla sigla di un vecchio sceneggiato televisivo di grande suggestione. «Già nel nostro disco precedente c'era un omaggio a quel grande cantautore, una canzone molto bella, non così famosa, che s'intitolava *Quasi sera*. Quando abbiamo realizzato questo nuovo disco lo stesso Lins ci ha chiesto di ascoltare qualche canzone che facesse parte della nostra tradizione popolare. E lui ha scelto proprio *Un giorno dopo l'altro*. Del resto anche Tenco aveva una personalità musicale trasversale, tra jazz, pop e canzone d'autore». ■

Ugo Bacci

© RIPRODUZIONE RISERVATA